

Riflessioni sullo stato della libertà di espressione nell'attuale contesto informativo*

di

Gianfrancesco Vecchio**

“Se la verità non viene trasmessa, non esiste”.

Giulietto Chiesa, 2014

Le mie prime parole non possono che esprimere gratitudine per l'occasione datami dal Prof. Vincenzo Baldini di svolgere qualche considerazione su una questione, certo non solo per me, assolutamente centrale: il violentissimo attacco in corso alla libertà di espressione, e cioè a quella possibilità fondamentale, riconosciuta a “tutti”, dalla nostra Costituzione all'art. 21, di “esprimere liberamente il proprio pensiero”¹.

Per essa, non può più che mai ribadirsi e pretendersi oggi la collocazione della libertà di espressione tra i diritti umani fondamentali².

Che questa libertà stia subendo un attacco senza precedenti è evidente e tale situazione, singolarmente, si realizza proprio quando, attraverso l'enorme diffusione dei “social”, sembrava che se ne dovesse realizzare una massima e compiuta attuazione.

* Il presente contributo ripropone, con l'aggiunta dell'apparato bibliografico, la Comunicazione tenuta alla Giornata di studi dal titolo: “La libertà di manifestazione del pensiero nell'esperienza costituzionale contemporanea”, tenutosi l'8 giugno 2023 presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

** Professore Aggregato di Diritto Privato presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

¹ Per un sintetico richiamo alle origini della previsione, come del suo doppio significato in termini di libertà espressione individuale e di informazione, cfr. C. MAGNANI, *Finché ci sono fakenews c'è speranza*, Soveria Mannelli, 2021, pp. 39 ss. e note di richiami.

² Ci si limita a ricordare la collocazione e pretesa di rispetto di tale diritto, all'art. 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; all'art. 10 della Convenzione Europea dei diritti umani approvata nel 1950 dal Consiglio d'Europa; all'art. 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, approvata prima a Nizza nel 2000 e quindi a Strasburgo nel 2007.

Mentre per riferimenti allo sviluppo del dibattito sul tema in ambito europeo, ancora C. MAGNANI, *op. cit.*, 35.

Al contrario, proprio per frenare e limitare l'utilizzo di questi potentissimi strumenti digitali, i "social", gli strumenti e le politiche perseguite si fanno sempre più sofisticati e incidenti.

Ha probabilmente ragione Michael Schellenberger³ a parlare, con specifico riguardo agli Stati Uniti, di un vero e proprio "Complesso Industriale della Censura", sarebbe difficile definire altrimenti e con eguale efficacia, quello che hanno svelato i cosiddetti *TwitterFiles*⁴, sulle modalità con cui, durante il periodo

³ Trattasi di uno scrittore e attivista ambientale statunitense (vincitore del Green Book Award nel 2008) con un notevole seguito sui social, ha pubblicato alcuni testi trattando, tra l'altro, delle esagerazioni allarmistiche sulle conseguenze del cambiamento climatico e degli interessi economici sottesi, tradotto in italiano come *L'apocalisse può attendere*, Venezia, 2021. Fondatore dell'associazione *Environmental Progress* per un approccio ragionato, scientifico e non ideologico alla cura del pianeta e dei suoi occupanti. Da alcuni anni ha iniziato ad affrontare con particolare impegno il tema della libertà di espressione, di informazione e di stampa evidenziando le contraddizioni e limiti del sistema informativo statunitense così come i molteplici aspetti di interconnessione dello stesso con i principali gruppi industriali operanti nella nazione, per una sintesi del suo pensiero si rinvia all'intervista concessa a M. PASTORELLI e pubblicata su *La Verità* del 6 giugno 2023, p. 13, dove tra l'altro ribadisce le preoccupazioni per il rispetto del primo emendamento della Costituzione USA e, più in generale, della libertà di espressione anche in Europa (cfr. <https://www.nicolaporro.it/atlanticoquotidiano/rubriche/twitter-files-la-censura-social/twitter-files-al-congresso-usa-audizioni-sul-complesso-industriale-della-censura/>; più in generale, mentre si rileggono queste note, giungono notizie affatto tranquillanti circa una possibile interferenza dell'Intelligenza Artificiale con la stessa libertà e correttezza dell'informazione, cfr. <https://blog.ilgiornale.it/locati/2023/08/28/e-se-bard-raccontasse-bal/>).

⁴ Con tale espressione si richiama il recente scandalo emerso a seguito dell'acquisizione da parte di Elon Musk del social Twitter (ora X) e dal conseguente rilascio di una serie di documenti interni testimoniando un rigoroso intervento censorio, durante il c.d. periodo pandemico di tutta una serie di opinioni considerate "sgradite", ancorché provenienti da indiscussi componenti della comunità scientifica e mondiale.

Tutta la vicenda, attraverso il rilascio dei relativi documenti, è stata pubblicata sullo stesso social Twitter dal blogger e scrittore M. TAIBBI (@mtaibbi), evidentemente con il bene placito del nuovo proprietario del social, l'informazione nazionale *mainstream* e anche di nicchia ha dato poca visibilità alla significativa vicenda contribuendo anche a sminuirlo (https://www.repubblica.it/tecnologia/2022/12/09/news/twitter_files_elon_musk-378268345/; <https://www.lindipendente.online/2022/12/13/i-twitter-files-sono-noiosamente-inquietanti-e-incompresi/>), tuttavia la vicenda ha avuto notevole eco negli Stati Uniti dove lo stesso Presidente J. Biden sarebbe stato difeso, in relazione all'oscuramento su Twitter e Facebook, con affermazioni circa la possibilità di violare il primo emendamento in caso di emergenza, cfr. M. LOY, *La Casa Bianca ammette la censura Covid*, *La Verità*, 13 agosto 2023, p. 6; si veda anche <https://www.nicolaporro.it/atlanticoquotidiano/rubriche/twitter-files-la-censura-social/twitter-files-covid-edition-censurati-dati-veri-e-scienziati-non-allineati/> .

Da ultimo, al riguardo, si sono diffuse anche notizie di un prossimo fallimento di Twitter, cfr. <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/esteri/522844/elon-musk-x-twitter-fallimento.html>

In parallelo, come si accennava, è emersa analoga forma di censura nei confronti nei contenuti "non graditi" sulla pandemia, relativamente a FaceBook (social enormemente più usato di Twitter fuori dagli Usa), alla luce delle dichiarazioni del suo stesso creatore e proprietario M. Zukernberg circa l'intervento di quello che lui identifica come "Health establishment" che avrebbe agito in tal senso, cfr. <https://www.nationalreview.com/news/mark-zuckerberg-says-facebook-censored-true-covid-claims-at-request-of-health-establishment/>. Anche in questo caso

segnato dal Covid-19, agenti delle FBI direttamente e dipendenti di Twitter evidentemente istruiti, hanno scientemente e continuamente censurato le opinioni sgradite, anche se provenienti da luminari in materia, come il Prof. Jay Battacharya⁵ di Stanford, così come da giornalisti e *influencer* non allineati.

Del resto, per venire di qui dell'Atlantico, proprio nel mese di maggio di quest'anno la piattaforma YouTube ha censurato un documentario che, semplicemente, mirava ad informare dell'esistenza di una raccolta firme per un referendum contro l'invio delle armi in Ukraina⁶.

In effetti, sono proprio i grandi player del mondo social, in cui si è inserita anche Wikipedia (che ha finito per godere di una sorta di monopolio della "verità" in tutti campi, di cui ormai risulta approfittare), che da anni intervengono eliminando dalle loro piattaforme i contenuti che non risulterebbero corrispondenti ad imperscrutabili e assai poco chiare "regole della Community".

Così, alquanto ipocritamente, vengono chiamati i dettami che, operatori privati miranti fondamentalmente al guadagno – cosa che troppo spesso ci si dimentica che essi sono – impongono a tutti coloro che decidono di avvalersi delle loro immense capacità comunicative.

Non c'è qui il tempo di parlare dell'inesausta *querelle* circa il ruolo di editori o meno di questi soggetti che, pure, andrebbe risolta una buona volta per capire

il risalto nell'informazione italiana è stato minimo per quanto riguarda quella più tradizionale (es. <https://www.ilgiornaleditalia.it/news/cronaca/499827/covid-mark-zuckerberg-informazioni-censurate-vere.html>), e principalmente la rete ha consentito ai più attenti di venire a conoscenza della notizia cfr., ad es. <https://www.money.it/il-mea-culpa-di-zuckerberg-che-ammette-in-pandemia-fb-ha-censurato-notizie-vere> ; <https://www.ilsussidiario.net/news/zuckerberg-su-facebook-censurate-notizie-vere-sul-covid-pressioni-establishment-sui-post/2550401/> .

⁵ Si tratta di un docente della Scuola di Medicina di Stanford, con competenze in politica sanitaria e epidemiologia, che subì un totale oscuramento sui social all'inizio della pandemia per esservi riammesso solo dopo l'acquisto dello stesso da parte di Elon Musk e che ha ripreso, da quel momento, unitamente a molti altri che avevano subito la medesima sorte, a fornire interpretazioni documentalmente critiche di quanto avvenuto che, comunque, trovano nullo o minimo spazio sull'informazione *mainstream*, soprattutto in Italia. Per una ricostruzione di quanto accaduto cfr. M. LOY, P. FLODER REITTER, "I miei studi anti lockdown oscurati su richiesta del governo americano", *La Verità*, 13 dicembre 2022; A. RICO, *Altro che "vite salvate": più lockdown, più morti. Il caso Svezia lo dimostra*, *ivi*, 13 dicembre 2022, p. ; M. LOY, *Twitter e Facebook arruolarono i Cdc per censurare i post su virus e vaccini*, *ivi*, 16 dicembre 2022, p. 13 .

⁶ Praticamente solo su canali alternativi è possibile trovare la notizia, cfr. <https://www.lindipendente.online/2023/05/27/la-rai-e-youtube-censurano-i-referendum-contro-le-armi-allucraina/>; <https://abruzzoweb.it/no-invio-armi-in-ucraina-anche-la-rai-ha-censurato-referendum-mattei-lottiamo-fino-allultimo/>; <https://presskit.it/2023/05/26/youtube-censura-film-sul-referendum-linvio-armi-allucraina/>.

Del resto, tutta l'informazione *mainstream* ha totalmente "ignorato" di svolgere la propria funzione di fronte ad una raccolta firme per un referendum che, pure, è uno strumento costituzionale cui spetterebbe la medesima visibilità in qualsiasi ambito si intenda svolgerlo, soprattutto da parte del c.d. servizio pubblico. La "censura" praticata sull'utilizatissimo social YouTube meriterebbe un articolo a parte, magari in futuro.

come possano o non possano intervenire sui contenuti postati da tutti noi che, in fin dei conti, gli diamo la vita⁷.

C'è da dire, peraltro, che i nuovi *moloch*, che prendono i nomi altisonanti di "disinformazione" e di "hate speech"⁸, sembrano costituire dei perfetti strumenti utili per l'insopprimibile bisogno di decidere cosa si possa e non si possa dire, che si appalesa per chi porta avanti un agenda politica frutto di alcun tipo di condivisione popolare,.

Il tutto, come ovvio, dimenticando volutamente gli strumenti giuridici esistenti, per il vaglio dei contenuti offensivi e gravemente offensivi che sono predisposti per porre un freno agli atteggiamenti effettivamente lesivi di posizioni individuali tutelate: il decoro, l'onore, la reputazione. Del resto l'Italia, è stata anche capace di depenalizzare il reato di abuso della credulità popolare⁹.

⁷ Trattasi di una questione la cui mancata risoluzione, soprattutto nel senso di considerare i social come editori, alla luce della loro continua pretesa di determinare i propri contenuti, finisce per avere enorme impatto su tutta la questione oggetto di queste pagine, cfr. <https://www.ilriformista.it/piattaforme-digitali-sono-come-editori-ma-senza-responsabilita-editoriale-basta-immunita-108843/> ; <https://metodonove.com/blog/i-social-sono-piattaforme-oppure-editori/>.

⁸ Anche il Senato italiano ha istituito una Commissione contro "l'odio", non considerando, forse, che si tratta di un sentimento umano e che, qualora non si trasformi in atti violativi della legge (per cui sono previste appositi interventi), pretenderne una qualche regolamentazione assume i toni e i contorni di una presuntuosa, allarmante nonché indebita intromissione nella vita dei cittadini <https://www.openpolis.it/in-senato-ce-una-nuova-commissione-straordinaria-contro-lodio/> ; <https://dirittodellinformazione.it/riparte-la-commissione-parlamentare-contro-lhate-speech/> . Mentre si scrivono queste note, non si hanno notizie pubbliche di riattivazione della stessa a seguito del cambio di Governo.

⁹ Senza approfondire temi estranei a queste pagine, si osserva che proprio il reato di abuso della credulità popolare (art. 661 c.p.) era destinato a punire il comportamento scorretto di chi, *violando o ignorando consapevolmente le regole di buona fede e correttezza che ne disciplinano l'attività finisce, anche gratuitamente ed eventualmente avvalendosi del mezzo della stampa o attraverso i social, rischia di causare un turbamento dell'ordine pubblico, perseguendosi quindi l'obiettivo di reprimere le pratiche delle c.d. scienze occulte nonché superstiziose e ciarlatanesche e comunque in grado di causare un turbamento nell'ordine pubblico (curiosamente, la distinzione tra questo reato, all'epoca dei fatti, e quello di truffa è stato oggetto di analisi da parte della giurisprudenza in relazione ad una nota vicenda di due "teleimbonitrici, madre e figlia, che ha occupato per anni anche le pagine dei giornali cfr. Cass. 4 marzo 2009, n. 11105, anche oggetto di qualche critica, cfr. https://www.nuovefrontierediritto.it/cass-penz-iv-sent-n-111052009/)*.

Comunque, nonostante l'amplessissimo numero di "operatori dell'occulto" agenti in Italia (sul tema cfr. G. MASTROPIERRO, *Piccole e grandi truffe: maghi, guaritori e affaristi*, 2010, disponibile qui http://eprints.bice.rm.cnr.it/5674/1/Piccole_e_grandi_truffe_maghi_guaritori_e_affaristi.pdf), con Decreto Legislativo n. 8 del 15 gennaio 2016 il legislatore decise di depenalizzare la fattispecie, trasformandola in illecito amministrativo punibile con una multa, alquanto pesante, dai 5.000 ai 15.000 euro. In effetti, peraltro, la pena massima in origine prevista, di soli tre mesi di reclusione, non pare costituisca un elemento dissuasivo adeguato, considerati anche i normali tempi processuali laddove, almeno in teoria, la snellezza della procedura amministrativa di inflizione della multa, potrebbero risultare più idonei allo scopo.

In effetti, allora, e per le ragioni che si illustreranno subito di seguito, questa figura di illecito viene in mente con riguardo a tutta una serie di affermazioni recentemente fatte a partire dalle massime cariche istituzionali (per tutte: la Presidenza della Repubblica con discorso del 27

luglio 2023, disponibile qui <https://www.quirinale.it/elementi/93742> ; l'ex Presidente della Corte Costituzionale, G.AMATO, con considerazioni del 31 luglio 2023 disponibili qui https://www.repubblica.it/politica/2023/07/31/news/giuliano_amato_clima_europa-409547460/), e a seguire da altri soggetti, qualificati o meno, in moltissime sedi, relativamente alla sostenuta assoluta certezza del ruolo dell'uomo (si usa parlare di "rilievo antropico") nella determinazione del c.d. Cambiamento Climatico, ed ai conseguenti insistenti richiami all'indifferibile necessità di cambiare i nostri stili vita, senza possibilità di sollevare obiezioni di alcun genere, pena, altrimenti, non ben chiarite conseguenze nefaste sulla stessa esistenza della vita del pianeta terra.

Da un lato, queste affermazioni risultano del tutto acriticamente riportate di fatto da tutta la c.d. informazione *mainstream*, fino a configurare quello che, a tutti gli effetti, sembrerebbe il "turbamento dell'ordine pubblico" di cui al citato art. 661 c.p., rappresentato, nel caso, dalla c.d. EcoAnsia (sorta di sindrome ansiosa che affliggerebbe i più disponibili a non esercitare il pensiero critico su certe affermazioni e, per la quale, sarebbero già nati centri di cura, chiaramente a pagamento cfr. https://firenze.repubblica.it/cronaca/2023/08/11/news/eco_ansia_paura_clima_giovani-410682052/) mentre, dall'altro lato, emerge come sempre più numeroso ed autorevole il numero di studiosi della materia che, con interviste e studi scientifici, contestano in radice queste ricostruzioni catastrofiche non riconoscendo, dapprima in alcun modo la pure affermata sostanziale unanimità delle stesse (cfr. F. BATTAGLIA, "Sul clima scienziati sicuri al 97%". Così nasce la balla sulle colpe umane", *La Verità*, 25 maggio 2023, p. 7; nonché Id., "ChatGpt ripete le bufale sul clima anche dopo essere stata corretta", *ivi*, 5 luglio 2023, pp. 12-13, ancora più interessante per la segnalazione che dà circa la "difficoltà" di aggiornare il noto strumento tecnologico; anche il Presidente dell'Organismo in seno all'Onu che si occupa del tema, Jim Skea dell'IPCC, risulta aver effettuato recentemente dichiarazioni assai tranquillanti e critiche dei toni apocalittici altrove utilizzati, cfr. M. LOY, *Anche il nuovo capo dell'IPCC frena "il mondo non sta per finire"*, *ivi*, 1° agosto 2023, pp. 3 e 4), nonché alcuna validità scientifica allo stesso propagandato "allarme climatico" (l'elenco, al riguardo, comincia a farsi particolarmente significativo, ma qui si rimanda, tra gli ultimi, al lungo e dettagliato intervento di J.F. CLAUSER, premio Nobel per la Fisica 2022, *ivi*, 17 agosto 2023, pp. 1 e 7 - opinioni già sinteticamente espresse e riportate, ad es. qui <https://scenarieconomici.it/la-narrativa-sul-cambiamento-climatico-riflette-la-corruzione-della-scienza-parola-di-premio-nobel-per-la-fisica/> e che sarebbero costate allo scienziato addirittura la cancellazione di una conferenza originariamente propostagli dal Fondo Monetario Internazionale <https://scenarieconomici.it/il-fmi-mette-a-tacere-premio-nobel-per-la-fisica-e-scettico-sul-cambiamento-climatico/> ; quello di A. ZICHICHI, notissimo fisico e divulgatore scientifico, da ultimo *ivi*, 7 agosto 2023, pp. 1-2; nonché e per ragioni di spazio, si rinvia al noto sito di scienziati nazionali e internazionali che si occupano del tema con ampio materiale scientifico disponibile e aggiornato www.clintel.org, che si è anche inutilmente speso con lettere alle istituzioni italiane, cfr. F. BATTAGLIA, "L'emergenza climatica non c'è: basta disinformare", *ivi*, 1° agosto 2023, pp. 1-3.

Non si giudichi secondario o, peggio, si sottovaluti il pure effettuato richiamo a quanto pubblicato sulla stampa quotidiana in quanto, almeno in questo caso e in questo periodo storico, esso si presenta indispensabile per illustrare adeguatamente i termini di un dibattito di enorme rilievo.

Se le istituzioni, dalle più alte cariche alle minori, ancorché non risultanti fornite di specifiche competenze in materia, decidono di introdurre attraverso ripetute e pressanti dichiarazioni, a loro volta riportate su tutti i mezzi di informazione, temi di così forte impatto sull'opinione pubblica, non possono che essere i medesimi contenitori, e per fortuna che qualcuno ancora è disponibile, a contenere repliche di esperti riconosciuti, non raramente insigniti di Premi Nobel, idonee a favorire la formazione di una opinione tendenzialmente completa, a quella massa indistinta del pubblico cui, più che ragionevolmente, non potrebbe chiedersi di andarsi ad

Gli stessi ordini professionali, che pure sarebbero tenuti a vigilare sul rispetto dei doveri di verità e di correttezza da parte dei loro iscritti, finiscono per rinunciare al loro ruolo, quando non addirittura a proporre un'interpretazione che arriva a sanzionare proprio i comportamenti che si direbbero rispettosi di quei doveri¹⁰.

E certo permangono i casi di censura "diretta", come quello interpretato fisicamente da Tucker Carlson¹¹, giornalista licenziato da Fox per la sua attività "troppo aggressiva"(?) sulla questione vaccini, che in una delle sue ultime esilaranti interviste, raccontava come il problema non stesse nel fatto di manifestare pazzia, per esempio, andando in televisione sostenendo che la terra è piatta, in quanto la gente riderebbe, diversamente però, se si provasse a chiedere cosa effettivamente è successo con il Building 7 (ed è noto che si sta parlando del palazzo crollato l'11 settembre 2001 senza risultare colpito da alcun aereo), si verrebbe immediatamente cacciato, perché è una cosa che non si può chiedere.

informare sulle riviste di settore dell'attendibilità o meno delle affermazioni provenienti da enti e istituzioni pubbliche e private diffuse con tali potentissimi strumenti (sulla fondamentale differenza tra "contenitori" e "contenuti" in questo ambito specifico cfr. ancora C. MAGNANI, *op. cit.*, nelle conclusioni pp. 155 ss.).

Dalla situazione descritta sembrano potersi sviluppare due ulteriori considerazioni.

In primis, una con riguardo alle modalità con cui svolgono l'attività giornalistica coloro che si prestano a riportare acriticamente, quando non anche con evidente supporto di proprie argomentazioni, le posizioni provenienti da Istituzioni in alcun modo riconosciute come conoscitrici qualificate del tema, in relazione a quanto previsto dall'art. 2 del Testo Unico dei Doveri del Giornalista di rispettare la "verità" (cfr., al riguardo e per il concetto fondamentale di "verità putativa", C. MAGNANI, *Finché ci sono fakenews c'è speranza cit.*, pp. 47 ss.).

In secundis, sussiste la sensazione, almeno mentre si scrivono queste note, che le preoccupanti e indiscutibili osservazioni di V. BALDINI, *Dinamiche della trasformazione costituzionale*, Bari, 2023, pp. 123 ss., in particolare 132-138, in relazione a quanto finora avvenuto sul tema della c.d. "vaccinazione anti Covid 19", con un appiattimento totalmente acritico dei massimi organi istituzionali, dalla Presidenza della Repubblica, alla Corte Costituzionale, agli Organismi disciplinanti l'esercizio delle professioni sanitarie, su una sorta di verità scientifica di Stato, cioè esclusivamente proveniente da organismi ad esso riconducibili o da esso riconosciuti, non si stia replicando in questa diversa materia (o, non si stia riuscendo a replicare).

¹⁰ Non può non ricordarsi però che gli stessi, con la sostanziale trasformazione in enti di diritto pubblico a seguito della c.d. legge Lorenzin (L. 11 gennaio 2018, n.3), hanno finito per essere di fatto portatori di interessi oggettivamente riconducibili al governo di turno, finendosi per vedersi significativamente incisa la loro originaria funzione. Quella normativa giunse al termine di una strategia sanitaria quanto meno discutibile ed oggetto di pressoché nullo dibattito pubblico,

cfr. https://www.aifa.gov.it/web/guest/dettaglio-notizia?p_p_id=it_gov_aifa_portlet_GestioneCookies&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&p_p_mode=view&it_gov_aifa_portlet_GestioneCookies_javax.portlet.action=deleteCookiesAIFA&p_auth=JA4WowLj

¹¹ Giornalista televisivo e scrittore statunitense diventato particolarmente noto sul canale Fox News per le sue inchieste ed opinioni dissacranti in relazione alla pandemia sino ad esserne licenziato il 24 aprile 2023, ancorché senza spiegazione ufficiale. Da allora ha continuato con grande successo di pubblico, su Twitter (X) risulta seguito da 10 milioni di account, a realizzare importanti interviste con i principali personaggi del mondo americano, attraverso suoi canali informativi personali. La dichiarazione riportata in seguito nel testo è tratta da una sua intervista resa pubblica sul suo canale Telegram il 27 maggio 2023.

O, ancora, come recentemente segnalato dal giornalista statunitense Glenn Greenwald, illustrando un sondaggio Harris-Harward, per cui i cosiddetti Corporate Media (cioè i giganti dell'informazione Usa) non tanto e non solo contestano le opinioni non gradite dei loro cittadini, quanto piuttosto impediscono proprio che tale opinioni vengano riportate¹².

E tuttavia, il problema è arrivato ad un livello più alto e più grave come, tra gli ultimi, conferma l'articolo di un professore di filosofia della Luiss, recentemente apparso sul quotidiano Domani, dal titolo "Il negazionismo climatico dovrebbe essere un reato"¹³.

Orbene, senza alcun infingimento e su un tema oggetto di un relevantissimo dibattito, sol che si gratti un minimo la patina di apparente unanimità che viene diffusa dall'informazione cosiddetta *mainstream*, ecco affacciarsi alla ribalta il "reato di opinione".

Non è questa la sede per andare oltre al semplice richiamo delle posizioni di alcuni indiscutibilmente esperti della materia, come il Premio Nobel John Francis Clauser¹⁴, il Premio Nobel Carlo Rubbia¹⁵, i Proff. Zichichi¹⁶, Franco Prodi¹⁷, Alberto Prestininzi¹⁸ e tanti altri che segnalano l'assoluta inappropriatezza, fondamentale scientificamente, di certi approcci catastrofistici e pertanto ci si ferma qui.

Interessa, piuttosto, anche in considerazione dello spazio a disposizione, svolgere alcune considerazioni finali su ciò cui si sta assistendo e per far ciò, ci si avvarrà di quella sembra un'ottima riflessione di una firma del giornalismo italiano protetta dallo pseudonimo di Bonifacio Castellane:

¹² G. GREENWALD è un avvocato e giornalista d'inchiesta statunitense particolarmente impegnato sul tema della censura e della libertà di espressione, su Twitter (X) risulta seguito da due milioni di account, il caso segnalato nel testo si riferisce ad una sua serie di tweet del 21 maggio 2023, contenenti i relativi richiami a questo link <https://t.co/Lor6QSUnl6>.

¹³ Cfr. G. PELLEGRINO, *Il negazionismo climatico dovrebbe essere reato*, sito web www.editorialedomani.it, 22 maggio 2023, 20.31. Alquanto incredibilmente, questa già grave presa di posizione ha avuto un'ulteriore seguito mediatico da parte di un parlamentare della Repubblica per poi, al momento in cui si scrivono queste note, non risultare più oggetto di attenzione, cfr. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/bonelli-ora-una-legge-contro-i-negazionisti>.

¹⁴ Per il quale v. nota 9.

¹⁵ Premio Nobel per la fisica nel 1984, del quale è noto questo intervento al Senato del 2015 sul tema, <https://scenarieconomici.it/carlo-rubbia-la-verita-sul-cambiamento-climatico-da-ascoltare/>

¹⁶ Per il quale v. nota 9.

¹⁷ Si tratta del più titolato fisico del clima italiano che recentemente ha avuto modo di ribadire in molte occasioni pubbliche le evidenze della sua vita di studioso circa le effettività e la causalità del c.d. riscaldamento globale, cfr., ad es., T. MATTEI, *Franco Prodi: "Sul clima combatto la pseudoscienza e sono perseguitato"*, *La Verità*, 21 novembre 2022, p. 6; F. BORGONOVO, *"Le alluvioni non aumentano. Aumentano i danni, perché manca la cura dei territori"*, *ivi*, 23 maggio 2023, p. 5.

¹⁸ Geologo, già docente de La Sapienza di Roma curatore, tra le ultime cose, di AA.VV., *Dialoghi sul clima. Tra emergenza e conoscenza*, 2022, Soveria Mannelli, nonché assai presente anche nel dibattito quotidiano che ormai si registra al riguardo, per es. l'intervista rilasciata a F. DRAGONI, *"Vi svelo le bugie della green economy"*, *La Verità*, 9 gennaio 2023, p. 8.

“Quando le tue battaglie politiche e ideologiche non si basano più su convinzioni radicate, bensì su dogmi, stai implicitamente rinunciando alla società civile per dare vita alla guerra civile...quando non puoi più basare il confronto sul dibattito...devi ricorrere alla forza. Come in tutti i totalitarismi, devi sanzionare i dissidenti, devi rieducarli, devi estrometterli dalla società”¹⁹.

Ecco, per opporsi a questo pericolo a questa deriva nella quale siamo già inseriti, la strada che mi sento assolutamente di condividere è quella di chiedere, se non proprio di pretendere, che, a livello europeo, si adotti quanto prima un provvedimento normativo che sia chiarissimo nel vietare espressamente la censura e il reato di opinione.

Sarà o è il Digital Service Act²⁰ questo provvedimento?

A leggere le recenti polemiche tra la Commissione Europea e Elon Musk²¹, in relazione a certe posizioni assunte su twitter, non sembrerebbe, tuttavia, è già stato ampiamente verificato come, in certi atti normativi europei risulta scritto qualcosa che poi, però, anche gli stessi estensori illustrano e applicano in senso non conforme al relativo dettato, quando non è direttamente la stampa a farlo.

Occorreranno, allora, grande attenzione e serietà nella messa in atto concreta di questo provvedimento.

¹⁹ La citazione è ripresa da B. CASTELLANE, *Servono leggi per vietare la censura*, *La Verità*, 28 maggio 2023, p. 8, sul medesimo quotidiano del 20 agosto 2023, p. 3, è apparsa la notizia secondo cui l'autore ed editore F. GIUBILEI starebbe lavorando alla redazione di una proposta normativa da sottoporre al Governo, proprio per proteggere in maniera più immediata il diritto alla libertà di espressione, di cui è possibile notare una continua pretesa di limitazione alla luce di asserite “posizioni oggettive”, che si assumono non discutibili né criticabili.

²⁰ Per questo provvedimento è prevista un'entrata in vigore in più momenti, il primo il 25 agosto 2023 e successivamente per il febbraio 2024:

<https://www.ilgiornaleditalia.it/news/innovazione/523817/digital-service-act-censura-informazione-ue-liberta-espressione.html>;

https://www.repubblica.it/tecnologia/2023/06/23/news/ue_musk_potenziare_twitter_entro_il_25_agosto-405495058/;

<https://www.agendadigitale.eu/mercati-digitali/digital-services-act-cose-e-cosa-prevede-la-legge-europea-sui-servizi-digitali/>.

²¹Cfr. <https://culture.globalist.it/media/2023/06/12/elon-musk-sfida-lunione-europea-twitter-non-aderisce-al-digital-services-act/> ; <https://www.corrierecomunicazioni.it/europa/digital-services-act-breton-sente-musk-twitter-si-adequi-a-norme-ue/>.